

FRANCESCO NARDELLI¹

L'oasi agrumaria del Gargano

¹ Dottore Agronomo. Già Dirigente Ente Provincia di Foggia

Il Parco Nazionale del Gargano, istituito nel 1991, comprende al suo interno i Comuni del Gargano e le Isole Tremiti definite “Perle dell’Adriatico”.

Il Parco ha un’estensione di circa 120.000 ettari ed è caratterizzato da un territorio di interesse naturalistico, come pochi esempi in Italia, con la maggiore biodiversità.

Al suo interno sono presenti, tra l’altro, la rigogliosa Foresta Umbra; la foresta di Pini d’Aleppo più grande d’Italia; le “Faggete Vetuste” patrimonio dell’Unesco; i laghi di Lesina e Varano; la costa bassa e sabbiosa nel tratto settentrionale e scoscesa con alte falesie calcaree, profonde e suggestive insenature caratterizzanti la restante costa.

All’interno di tale area, ricca di bellezze naturali e architettoniche sono presenti giardini di agrumi attualmente denominati “Oasi Agrumaria”, con estensione di circa 800 ettari, ricadente all’interno del territorio dei Comuni di Vico del Gargano, Rodi Garganico e Ischitella.

I “giardini di agrumi”, risultato di sagaci scelte agronomiche e accurate pratiche agricole, simboleggiano da sempre l’identità storica e culturale di questa zona settentrionale del Gargano. I giardini, protetti da piante secolari di lecci e allori, costituiscono ancora oggi un paesaggio storico unico, permeato di profumi e genuinità.

La tenacia dei “giardinieri” ha tenuto in vita questa piccola preziosa area agrumaria che ha suscitato interessi istituzionali e associativi, volti al recupero produttivo, commerciale e paesaggistico.

GLI AGRUMI DEL GARGANO

L'area del Gargano annovera produzioni agrumarie uniche e rare. Il clima mite, la vicinanza del mare, la posizione assolata, creano, in questa zona settentrionale del Gargano, le condizioni ideali per la loro produzione.

L'arancia della varietà "Biondo comune del Gargano" ha la particolarità di maturare tra la fine aprile e il mese di maggio, in netta controtendenza con le altre aree agrumicole italiane.

Anche la "durevolezza" è una caratteristica di questa varietà che in tempi passati le consentiva di viaggiare fino a raggiungere i mercati americani, senza subire danni e rimanendo completamente intatta nel gusto e nella forma.

L'arancia della varietà "Duretta del Gargano", antichissima e dall'origine sconosciuta, è un'esclusiva degli agrumeti garganici. Essa è contraddistinta dalla forma tonda od ovale, dalla buccia sottile e molto liscia e dalla polpa croccante.

Il "Limone Femminello del Gargano" è il limone più antico di Italia. Esso è identificato come "Femminello a scorza gentile" e "Femminello oblungo", quest'ultimo più pregiato per l'assenza di semi nella sua polpa.

Gli agrumi garganici hanno ottenuto il riconoscimento del marchio IGP grazie alla nascita del Consorzio di Tutela e il sostegno dell'Ente Parco.

Anche l'Associazione Slow Food ha inserito gli agrumi garganici tra i presidi dei prodotti tipici italiani.

Gli agrumi, noti fin dall'antichità come "Pomi Citrini", raggiunsero la massima commercializzazione dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli '30 del Novecento.

In tale arco di tempo il commercio agrumario si intensificò grazie alla mariniera di Rodi Garganico che disponeva di una flotta di imbarcazioni detti "Trabaccoli" che permetteva di raggiungere i principali porti adriatici delle due sponde per giungere fino ai mercati nord-americani.

Gli agrumi, prima di essere trasferiti sulle imbarcazioni, subivano una meticolosa scelta qualitativa e una successiva preparazione che avveniva in campagna per proseguire nei magazzini di lavorazione dotati di "filatoi" (banconi). Essi, avvolti in specifiche carte decorate, venivano posti in casse di esportazione foderate da carte da imballo impregiate da orli e merletti, recanti il nome dell'esportatore.

Negli anni a seguire subentrò una vera e propria crisi commerciale a causa delle ridotte esportazioni, del diminuire dei prezzi di vendita e del contemporaneo aumento dei costi di produzione che portarono al successivo abbandono di ampie superfici coltivate.



Rodi - Vico, Loasi agrumaria

Attualmente, attraverso mirate promozioni turistico-commerciali finalizzate anche alla difesa ambientale e paesaggistica è stata avviata una nuova fase tesa al recupero dei giardini.

Tra i promotori di tale azione si annoverano: l'istituzione del Parco Nazionale del Gargano; la costituzione del Consorzio "Gargano agrumi"; il riconoscimento dei marchi IGP e Slow Food e l'attenzione di studiosi locali e delle Istituzioni preposte.

LE ARCHITETTURE

All'interno dell'Oasi Agrumaria si scorgono, tra alberi di arance e di limoni, particolari e deliziose architetture rurali risalenti al XVII-XVIII secolo, chiamate "Casini", caratterizzate da strutture in muratura di uno più piani, coperture a falde con coppi, serramenti di colore verde scuro, intonaco di rivestimento bianco.

Alcune strutture sono dei veri e propri casali ricchi di dettagli finemente progettati, con torrette angolari e loggiati. L'ingresso al giardino è quasi sempre definito da un portale in pietra con modanature decorate, che spesso si aprono su cortine murarie a protezione del fondo.



Rodi - I trabaccoli



Giardino di agrumi



Architetture rurali - I Casini



Antico portale



Antiche carte da imballo



Vico - San Valentino